

Pillole sulle PENSIONI

SI ALLUNGANO I TEMPI PER L'ASSEGNO SOCIALE

L'incremento della cosiddetta "speranza di vita" - confermata anche dalla riforma pensioni governo Monti Fornero - portano a 67 anni il requisito d'età per avere diritto all'assegno sociale dal 2019.

Quindi, gli anziani in condizioni di indigenza, senza reddito e senza lavoro, dovranno aspettare ancora di più prima di avere aiuti dallo Stato. Il diritto all'assegno sociale, dal primo gennaio 2019, maturerà a 67 anni, così per tutto il biennio 2019/2020 per l'applicazione degli incrementi di età in ragione della "speranza di vita".

Come ricorda l'Inps, l'assegno sociale è una prestazione economica, erogata a domanda, dedicata ai cittadini italiani e stranieri in condizioni economiche disagiate e con redditi inferiori alle soglie previste annualmente dalla legge. Quindi, bisognerà attendere i 67 anni anche per ricevere gli assegni sociali sostitutivi dell'assegno mensile di assistenza a favore dei sordomuti, della pensione di inabilità civile e l'assegno mensile a favore di mutilati e invalidi civili. Dal 1° gennaio 1996, l'assegno sociale ha sostituito la pensione sociale.



RICONOSCIUTA REVERSIBILITÀ AL PARTNER DI FATTO

La Corte d'Appello di Milano ha accolto la richiesta del compagno di un uomo morto quando non era ancora stata varata la legge sulle unioni civili. Pensione di reversibilità anche al partner di fatto, in assenza di unione civile. Così ha deciso la Corte d'Appello di Milano, sezione lavoro, accogliendo la richiesta del milanese E., che ha vissuto per oltre 40 anni con R., morto nel giugno 2015 quando ancora non era stata varata la legge sulle unioni civili.

Secondo quanto riporta il Corriere della Sera, i giudici hanno imposto alla Cassa di previdenza degli architetti (a cui era iscritto R.) di pagare gli assegni di reversibilità sinora negati.

Per i legali che hanno assistito E., insieme all'associazione "Rete Lenford Avvocatura per i diritti LGBTI", si tratta della "prima volta che la reversibilità viene riconosciuta al partner di fatto: la Cassazione l'ha più volte negata ai conviventi eterosessuali perché possono scegliere di sposarsi, mentre le coppie dello stesso sesso fino a due anni fa non avevano modo di regolare la loro unione". È possibile, proseguono, "perché esiste il diritto inalienabile delle persone omosessuali alla vita familiare, anche prima della Legge Cirinnà, come sancito dalla sentenza 138/2010 della Corte costituzionale".

PIGNORAMENTO PENSIONE

IL LIMITE NON AUMENTA CON FAMILIARI A CARICO

In caso di pignoramento il limite pignorabile della pensione aumenta se ho familiari a carico? No, perché l'art. 13 Dl 83/2015, in vigore dal 27/06/2015, attraverso la modifica degli artt. 545 e 546 cpc ha previsto delle novità in tema di pignoramento delle pensioni. Prima dell'entrata in vigore di questo decreto il creditore, che doveva soddisfare il suo diritto, poteva pignorare la pensione notificando l'atto all'Ente di previdenza, nei limiti di un quinto (1/5) dell'importo totale della pensione.

Cosa è cambiato? L'art. 13 del d.l 83/2015 ha previsto l'aggiunta di questo comma all'art. 545 cpc: "Le somme da chiunque dovute a titolo di pensione, di indennità che tengono luogo di pensione o di altri assegni di quiescenza, non possono essere pignorate per un ammontare corrispondente alla misura massima mensile dell'assegno sociale, aumentato della metà. La parte eccedente tale ammontare è pignorabile nei limiti previsti dal terzo, quarto e quinto comma nonché dalle speciali disposizioni di legge".

Come si nota, la norma nulla specifica in relazione ai familiari a carico, disponendo solo che, la quota impignorabile della pensione corrisponde all'importo dell'assegno sociale aumentato della metà, con il risultato che solo l'eccedenza rispetto all'assegno sociale + la metà è pignorabile nella misura di 1/5.

Il limite è previsto per garantire il "minimo vitale" anche a chi si trova in una posizione debitoria. Ne consegue che, se un soggetto percepisce una pensione mensile di € 1600,00 a questo importo va sottratta la somma di € 453,00 (assegno sociale per il 2018) aumentata della sua metà, ossia di € 226,5, per un totale di € 679, 50, che è il minimo vitale impignorabile. A questo punto si calcola la differenza, ossia si sottrae da € 1.600,00 il minimo vitale di € 679,50 e sul residuo di € 920,50 si calcola il quinto pignorabile pari a € 184,10.

PENSIONI, LA NOVITA' DELL'APE VOLONTARIO

L'anticipo pensionistico, in forma volontaria autofinanziata dal lavoratore con un prestito garantito dalla pensione futura, ha un importo medio di 925 euro, con un impegno economico di 173 milioni di euro di risorse. Il debutto dell'Ape volontario, sembrerebbe positivo dopo lo sblocco dello scorso mese, all'Inps sono arrivate circa 4.200 domande. Si tratta di dati diffusi dal Sole 24 Ore.

Con l'Ape volontario si va in pensione a 63 anni dopo aver maturato una anzianità contributiva non inferiore a 20 anni. E' una nuova misura che ha un impatto "soft" sulle finanze pubbliche proprio perché i lavoratori si autofinanziano con una tariffa amministrata per poi rimborsare il prestito ponte nei primi vent'anni di pensione. Anche se nel contratto del futuro governo, concluso giorni fa, non si fa menzione di questo tema l'Ape volontaria dovrebbe proseguire almeno fino alla fine della sperimentazione, quindi fino a dicembre del 2019, mentre i primi versamenti dovrebbero scattare all'inizio di luglio 2018. Ovvio che solo dopo la sperimentazione, quando si potrà fare un bilancio dell'Ape volontario, si potranno conoscere e valutare gli effetti diretti e indiretti.

(cura di Pia Balzarini e Emilio Didonè - Fnp Cisl pensionati Milano Metropoli)

DIGNITÀ AGLI ANZIANI E DIRITTI AI GIOVANI

UNISCITI ALLA FEDERAZIONE NAZIONALE PENSIONATI CISL

Scopri di più sui servizi del sindacato



SITO BRESCIA

www.cislbrescia.it

SITO REGIONALE

www.fnplombardia.cisl.it

SITO NAZIONALE

www.pensionati.cisl.it

Per vedere le News letters precedenti [clicca qui](#)